

«È conservare la memoria che guida l'opera di restauro»

De Blasi e il lavoro di archiviazione e recupero a La Venaria «Riordinare e digitalizzare ogni documento oggi è la vera sfida»

Chi è



● Stefania De Blasi, responsabile dell'area documentazione e comunicazione della Fondazione Centro Conservazione e Restauro dei Beni Culturali che ha sede a La Venaria Reale

Vorrei continuare il viaggio nel mondo affascinante del restauro, questa volta per perscrutarne l'attività dedicata alla conservazione della Memoria. Come si può procedere al recupero certosino di un'opera se non si conosce il suo passato? Se se ne ignora la provenienza, la destinazione, il suo posto nella storia? Studiare la stratificazione della materia serve a carpirne l'anima, oltre che a riconoscere un «vero» da un «falso».

Da sempre, la ricerca storico-artistica nell'ambito del restauro è stata svolta soprattutto da donne. Appassionate, colte restauratrici, storiche dell'arte, archeologhe, architetto e scienziate che, ovunque come in Piemonte, hanno segnato il lungo percorso di crescita della disciplina della conservazione dei beni culturali. Tra queste, una figura di grande rilievo: Luisa Vertova. Appassionata, elegante, colta, è stata una storica dell'arte specializzata nella pittura del Rinascimento italiano e studiosa di Caravaggio. Dopo gli studi specialistici in Italia e in Germania, in seguito alla Seconda Guerra Mondiale, divenne assistente di Bernard Berenson con il quale collaborò a numerose pubblicazioni e all'ordinamento della fototeca de I Tatti.

Dotata di grande personalità, ammise che l'ira fosse il peccato capitale che la dominava, strumento necessario a fronteggiare il feroce mondo dell'arte dominato da uomini. Oggi la sua fototeca è conservata alla Fondazione Zeri di Bologna; il materiale d'archivio è stato conferito a I Tatti, The Harvard University Center for Renaissance Studies di Firenze mentre l'intera biblioteca è stata donata al CCR, eccellenza internazionale che ben rappresenta le tre anime che dominano il mondo del restauro: l'attività tecnica, quella



Luisa Vertova è stata una storica dell'arte specializzata nella pittura del Rinascimento italiano e studiosa di Caravaggio

scientifico e quella legata alla conservazione della Memoria. Quest'ultimo è l'ambito che gestisce Stefania De Blasi, responsabile dell'area documentazione e comunicazione.

Dottoressa De Blasi, conservare la memoria è azione imprescindibile per conservare un'opera nel tempo...

«Indubbiamente. Il patrimonio di memorie conservate negli archivi è il punto di partenza nell'ambito dell'attività della conservazione. Il CCR lavora anche per ricostruire una cultura immateriale della storia del restauro».

Come si costruisce la storia

di un'opera?

«Attraverso l'analisi attenta dei materiali archiviati: immagini, relazioni, elaborati tecnici, analisi, grafici. Documenti che contengono i dettagli necessari a capire la collocazione dell'opera nel mondo dell'arte. Da lì, può partire un restauro corretto».

Come una missione

Il CCR lavora anche per ricostruire una cultura immateriale della storia del restauro

L'archivio del CCR vanta molte donazioni

«Sì, un vero arricchimento per il nostro lavoro. Sono giunti fondi archivistici e bibliografici di Pinin Brambilla Barcilon, Rosanna Maggio Serra, Andreina Griseri, Luisa Vertova, per citarne alcuni».

La gestione dell'Archivio è una delle attività che rendono prestigioso il CCR nel mondo.

«È una delle attività a cui dedichiamo molta cura. Abbiamo delineato un programma di riordino e digitalizzazione della documentazione, tracciato un progetto per l'ac-

cessibilità, messo a bando il primo Dottorato Nazionale in partenariato con l'Università di Torino. Un lavoro attento di cui siamo fieri».

Avete organizzato anche un ciclo di incontri per un confronto su questi temi

«Sì, una serie di appuntamenti, di cui due già svolti. Da pochi giorni è stato presentato il progetto di catalogazione e valorizzazione del fondo Vertova. Il confronto scientifico è la base di partenza della valorizzazione che poi dovrà comunicare messaggi anche complessi, ma con il registro giusto e accessibile. Questa è la sfida più grande per noi».

Lei rappresenta una delle eccellenze che condividiamo con la ricerca internazionale ma ha scelto di stare qui, in Italia, a Torino.

«Soprattutto, al CCR «La Venaria Reale» dove ho avuto la possibilità di rivestire ruoli gestionali e scientifici in diversi settori. È una bella opportunità».

Di cosa si è occupata?

«Di programmazione e sviluppo, acquisizione attività e ricerca fondi; coordinamento del settore di restauro degli Arredi Lignei, di Manufatti Tessili; cura di progetti nazionali e internazionali sulle Residenze Museo e nell'ambito della disciplina della conservazione preventiva e programmata».

Stefania è una professionista il cui lavoro è racchiuso in un ampio curriculum. La lunga chiacchierata non entra tutta in questa intervista, peccato. Avrei raccontato la passione che domina la sua professione e che esonda da un paio di bellissimi occhi azzurri.

Antonella Frontani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attraverso l'analisi attenta dei materiali archiviati si può collocare ogni opera nel mondo dell'arte. Così parte un restauro corretto